

ESCURSIONE ORNITOLOGICA NELL'ISOLA DI PONZA

Rivista Italiana di Ornitologia, a. XXV, s. II, n. 4, 1955: 185-191

Nei giorni 19 e 20 maggio del corrente maggio (1955) effettuai, insieme al Dott. Leporati, una escursione nell'isola di Ponza.

Come noto quest'isola dista circa 32 km dalla costa laziale (Capo Circeo) fa parte del gruppo delle Pontine o Ponziane delle quali è la maggiore (7,3 kmq). La sua forma allungata nel senso del meridiano si sviluppa per circa 8 km, compresa l'isoletta di Gavi, ora disgiunta; la sua larghezza non supera i 1.700 m e può giungere ad appena 200 m. Essa è ricca di insenature spesso scoscese e soggetta ad una notevole azione erosiva che tende a demolire lentamente il tufo di cui è in gran parte costituita. Il rilievo dell'isola è costituito da una successione di colli, vallette e passi che culminano nel Monte della Guardia (altitudine m 283 s.l.m.). Dalle sue alture è possibile scorgere ad ovest nord ovest l'isola di Palmarola ed a sud est l'isola di Zannone. Queste ultime risultano pressoché disabitate mentre nel solo centro di Ponza si contano circa 3.000 abitanti; altri agglomerati si trovano sparsi nell'isola e soprattutto in località Le Forna.

L'isola è coltivata a vigneti, frutteti e in piccola misura a graminacee, foraggiere e sarchiate, ovunque la paziente opera dei coloni locali ha consentito la sistemazione a terrazze delle pendici. Non esistono corsi d'acqua perenni, ma solo cisterne e pozzi. I boschi sono quasi del tutto mancanti. I pochi alberi d'alto fusto negli avvallamenti appartengono in maggioranza a piante coltivate (carrube, fichi ed altri fruttiferi). La primitiva macchia mediterranea, con le tipiche associazioni vegetali, persiste in un cespugliato basso e rado, là dove il terreno risulta più povero, arido e scosceso come nelle costiere nord-occidentali e nei dirupi meridionali di Monte della Guardia, il quale nello sperone di Punta la Guardia risulta quasi interamente roccioso e spoglio di vegetazione.

La biogeografia delle isole Pontine è attualmente oggetto di ricerche che sono state organizzate sotto la illuminata guida del Chiar.mo Prof. E. Zavattari.

In questa mia breve nota mi limito ad accennare agli uccelli da noi osservati durante la breve escursione alla quale ho fatto cenno, nonché alla importanza che l'isola può assumere per lo studio del passo degli uccelli.

Durante la traversata da Formia a Ponza il giorno 18 maggio sull'imbrunire, con cielo nuvoloso e mare moderatamente mosso, fu possibile osservare gabbiani reali (*Larus argentatus cachinnans* Pall.), berte

minori [*Puffinus puffinus yelkouan* (Acerbi)], relativamente numerosi, ed alcuni uccelli delle tempeste [*Hydrobates pelagicus* (L.)].

Il giorno successivo 19 maggio affrontammo la salita del Monte della Guardia. Durante il percorso dall'abitato di Ponza alla cima fummo stupiti dalla scarsità di uccelli che si offriva al nostro sguardo ed al nostro udito. La caccia primaverile era ancora in pieno svolgimento e colpi di fucile rintronavano sui colli e sulle coste. Alcune spaventate tortore (*Streptopelia turtur turtur* L.) sfrecciavano a gran velocità cercando un qualche scampo. Sulle terrazze e nelle adiacenze delle case non mancavano i passerini che credo appartenere alla forma continentale [*Passer italiae* (Vieill.)], sebbene non abbia avuto agio di farne raccolta e confronti.

Sul Colle della Guardia, nei campicelli attorno alla Stazione Aeronautica, stazionava un branchetto di una trentina di calandrine [*Calandrella brachydactyla brachydactyla* (Leisl)], presumibilmente in sosta di migrazione, sebbene il passo di questa specie sia stato segnalato come più precoce.

Nel pomeriggio una passeggiata compiuta verso Le Forna, con tempo tuttavia ventoso, ci rivelò la stessa scarsità di uccelli.

Nell'abitato di Ponza, attorno alle borgate e nelle adiacenze delle case sparse nella campagna, erano visibili numerosissime spennate testimonianti la cattura ed il consumo a scopo alimentare di uccelli cacciati nei giorni precedenti. Fra le penne erano riconoscibili e predominanti quelle delle tortore e delle quaglie, ma soprattutto le prime. Mi fu possibile riconoscere quelle del cuculo (*Cuculus garrulus garrulus* L.). La caccia a questa specie non sarebbe consentita in primavera, pertanto le loro spoglie stavano a testimoniare quale scarsa osservanza della legge si verificasse nell'isola e quanto siano deprecabili queste cacce primaverili che possono determinare la uccisione di uccelli utili e pregevoli, quali il cuculo e la ghiandaia marina.

Il mattino successivo effettuammo un'altra escursione a Punta La Guardia, vigilata da un faro che si erge su di uno scoglio all'estremità meridionale dell'isola. Per giungere al faro percorremmo un sentiero che passando al di sopra del Municipio di Ponza costeggia il lato meridionale dell'isola mantenendosi ad una altezza variabile di un centinaio di metri sul livello del mare lungo una costa la quale prima attraversa alcuni campicelli e rive più facili, poi diviene verso il faro scoscesa e sassosa. Passati al di sopra dell'abitato di Ponza scorgemmo uno stuolo di mezza dozzina di nitticore [*Nycticorax nycticorax nycticorax* (L.)], le quali nelle prime ore dell'alba volavano sull'isola coll'evidente intenzione di atterrare ma per le fucilate che risuonavano un poco dovunque furono costrette e deviare rotta. Non pochi cacciatori si trovavano sulla costa a qualche decina di metri dalla riva in attesa

delle quaglie che avrebbero dovuto giungere dal mare. Il “volo” non era abbondante, tuttavia quasi ogni cacciatore ne aveva incarnierate un numero variabile da una a cinque. Il passo era scarso, come era stato nel giorno precedente e come era risultato durante tutta la stagione in cui avevano dominato, secondo i cacciatori stessi, i venti sfavorevoli cioè quelli dei quadranti settentrionali.

Assistemmo all’approdo ed all’uccisione di alcune quaglie. La maggior parte di esse venne scovata dai cani poiché si era posata fra i sassi e la scarsa vegetazione nelle prime ore del mattino. Un’altra, giunta dal mare con volo basso, atterrò su di una scogliera inaccessibile ma fu avvicinata dal mare con una barca.

Potei avere facilmente da alcuni cacciatori per esame due femmine di quest’ultima specie. La prima, sezionata, rivelò un ovario ingrossato (lunghezza totale 12 mm) con uova raggiungenti il diametro di 2,7 mm. La seconda aveva un ovario lungo circa 14 mm con uova di 5 mm di diametro. L’ovulazione e quindi il processo riproduttivo di questi uccelli risultava quindi in atto al momento del passo in maggio.

Nello stomaco della prima quaglia riscontrammo pochi avanzi vegetali e sabbia; l’intestino era quasi vuoto; in quello della seconda avanzi vegetali e pietricce rossastre. Lo stomaco di quest’ultima era per un terzo ripieno. Nell’intestino della prima quaglia rinvenimmo alcune tenie.

Sotto il costone diruto del Monte della Guardia, fra questo e lo scoglio del faro, ci fu possibile osservare il maggior numero di esemplari.

Nelle parti più elevate e scoscese dello strapiombo volteggiavano una cinquantina di rondoni alpini [*Apus melba melba* (L.)], riconoscibili per la grande statura e per le tipiche colorazioni delle parti inferiori visibili dal basso. I rondoni alpini lanciavano squittii e grida acute e tipiche. Più in basso si libravano separatamente rondoni comuni [*Apus apus apus* (L.)], nonché alcune rondini montane [*Riparia rupestris* (Scop.)].

Nella stessa località vedemmo passare a volo un grande rapace bruno che non ci fu possibile determinare. D’altra parte un falcone minore (*Falco peregrinus brookei* Sharpe) venne a posarsi su di una roccia a pochi metri da noi, rendendosi riconoscibile con relativa facilità.

Un passero solitario maschio [*Monticola solitaria solitaria* (L.)] si lasciò scorgere a più riprese nelle sassaie del Salto della Guardia dandoci l’impressione trattarsi di uccello sedentario. Nei bassi cespugli della residua macchia mediterranea che rivestiva i punti più incolti della costiera potemmo osservare l’occhiocotto [*Sylvia melanocephala melanocephala* (Gm.)] e la magnanina sarda (*Sylvia sarda sarda* Temm.).

Altre specie osservate nell'isola sono state i pigliamosche [*Muscicapa striata striata* (Pall.)] ed il balestruccio [*Delichon urbica urbica* (L.)].

Una visita al faro della Guardia ci procurò, attraverso conversazioni col fanalista, interessanti informazioni sull'attrazione che il faro stesso esercita nelle giornate nebbiose sugli uccelli migratori. Beccacce, quaglie, allodole, merli, ed altri uccelli verrebbero, sotto determinate condizioni atmosferiche, attratti dal faro. Alcuni di questi uccelli ne rimarrebbero vittime, mentre altri sarebbero facilmente catturati. Scorgemmo nascosta fra le rocce la rete "ventaglio" della quale i fanalisti si servivano per tali catture.

Credo utile riferire le informazioni sul passo degli uccelli migratori in Ponza, di cui sono debitore al Dott. Mazzella, Presidente della locale Sezione Cacciatori, che ringrazio, perché danno un'idea seppure sommaria della migrazione stessa nell'isola.

Ponza ha acquistato una notevole rinomanza anche nel continente per il passo primaverile della quaglia e della tortora. Numerosi cacciatori vi si recano appositamente dalla penisola per farvi carniere. Infatti nel ritorno il giorno 21 sul battello che ci riconduceva a Formia trovammo cacciatori che riportavano nel continente decine di tortore uccise soprattutto nella vicina isola di Zannone.

Le quaglie giungono in primavera dal sud ed investono le coste meridionali dell'isola, soprattutto quando spira vento di scirocco. Esse giungono anche nelle ore diurne, isolate o in piccoli gruppi di 7-8 esemplari, volando ad una distanza variabile ma talora da pochi metri dall'acqua del mare ed affrontando i gabbiani reali i quali accorrono numerosi avendo un territorio di riproduzione nell'isola di Palmarola. Essi le abbattano in acqua con un colpo d'ala, poi si precipitano su di esse per divorarle rapidamente. Talvolta il passo avviene prevalentemente di notte ed in tal caso le quaglie possono volare anche alte sulle acque. Un notevole passo si verificò due anni or sono, ma in generale esso risulterebbe a memoria dei locali, molto diminuito nei confronti del passato.

Anche le tortore possono nelle giornate di buon passo trasvolare in forti stuoli con volo alto e sostenuto.

Nel passato e fino a poche decine di anni or sono le quaglie non venivano uccise dai locali col fucile, ma soprattutto le prime catturate con le reti. Frequentemente usate erano le "antane" collocate sui passi fra i colli, nelle quali questi uccelli incappavano volando ed il "ventaglio", rete mobile portata dall'uccellatore, che veniva calata su quaglie a terra puntate dal cane o quando esse frullavano. L'uso della rete è stato sostituito da quello del fucile giudicato in quei tempi troppo costoso e meno redditizio. La

diminuzione dei migratori, insieme all'evoluzione sportiva, è stata responsabile della sostituzione. Tuttavia, nella toponomastica locale è rimasto il nome di "parata" ad alcuni passi particolarmente noti per la caccia alle quaglie colle reti. Uno di questi, con tal nome, si trova nello stesso paese di Ponza sopra al Municipio e la prigione, ma attraverso di esso non vengono più collocate le reti sia pure autorizzate destinate alla cattura delle quaglie per usi cinofili, per l'invasione degli abitanti e dei cacciatori col fucile e la scarsità crescente delle migratrici medesime.

Anche nell'isola di Ventotene, che appartiene al gruppo più meridionale delle Pontine, esiste una simile località col nome di parata, ugualmente giustificato. In quest'ultima isola è stato molto diffuso l'impiego dei lacci a terra per la cattura delle quaglie che vi approdano, lacci che sono stati pure autorizzati dal Prefetto ma che sembrano incontrare l'ostilità dei cacciatori con fucile. D'altra parte, nella maggioranza delle Pontine abitate sono stati largamente usati gli "archetti" per la cattura dei piccoli uccelli che si posano sui cespugli.

Anche il passo autunnale risulterebbe sensibile in Ponza, specialmente in giornate di burrasca. Tuttavia, le beccacce ed i colombacci che vi approdano ora, sembrano, a quanto affermano i locali, assai diminuiti di numero.

L'esercizio venatorio in Ponza non risulta ben regolato. L'afflusso dei continentali durante le cacce primaverili crea una concorrenza notevole fra i cacciatori che perseguono i migratori e specialmente quaglie e tortore in un territorio ristretto. I locali cercano di creare appostamenti fissi per arginare tali invasioni, ma la regolarità di tali appostamenti nei confronti della legge vigente appare assai dubbia e difficilmente disciplinabile.

È indubbio che in Ponza la caccia ai migratori ha antichissime tradizioni che poggiavano su sistemi i quali attualmente rientrano nel comune bracconaggio: lacci, archetti, reti varie, sistemi che dimostrano un antico flusso migratorio, il quale può essere stato imponente, ma che non possono accordarsi attualmente con un razionale esercizio della caccia. D'altra parte, la scomparsa di reti e lacci e la sostituzione di questi col fucile non ha risolto il problema dal punto di vista né biologico né da quello sportivo.

Augusto Toschi